

L'Arena

Il giornale di Verona dal 1966

Il caos a Tripoli e gli effetti in Italia

di **FEDERICO GUIGLIA**

«vicini uno non se li sceglie», diceva, sarcastico, Giulio Andreotti, alludendo alla complicata convivenza con il dirimpettaio Gheddafi. Da sette anni il dittatore di Tripoli non c'è più, ma la Libia fa sempre parte del condominio del Mediterraneo. Di più, rappresenta il principale campanello d'allarme dell'Italia in Nord Africa, e per importanti ragioni che vanno dall'approvvigionamento energetico, cioè la storia, alla partenza dei migranti verso l'Europa, ossia la geografia. Cent'anni di eventi all'insegna della guerra e della pace tra le due sponde hanno comunque segnato una relazione speciale. Ancora nel 1970 oltre ventimila italiani risiedevano fra Tripoli e Bengasi, prima che fossero cacciati da Gheddafi in ventiquattr'ore. Eppure, nonostante le continue provocazioni anti-italiane del tiranno, il buon rapporto e il buon ricordo fra i popoli è rimasto. E ha permesso, nel tempo e con una paziente azione diplomatica, di ricostruire una politica italo-libica di grande portata. Anche se i vicini non si scelgono, e si litiga, a volte si finisce per diventare buoni amici.

Dunque, la Libia che brucia da nove giorni, da quando le sue fazioni rivali sparano perché sperano di conquistare ognuna per sé il comando di uno Stato traballante, è una sciagura per i libici almeno quanto per gli italiani. Basta pensare agli effetti di nuove ondate migratorie (il 90 per cento delle quali s'imbarca proprio sulle coste libiche) al di fuori di ogni controllo. Così come al danno economico e strategico, se le nostre imprese che lavorano col petrolio non potessero più svolgere in sicurezza l'attività, come fanno dal 1959.

Ma il rischio è anche per il mondo, perché il terrorismo cresce nei territori senza legge, dove milizie armate a caccia di soldi e potere attentano alla legalità riconosciuta dall'Onu: Fayed Al Sarraj, il primo ministro del governo di accordo nazionale sott'assedio a Tripoli.

Che fare per fermare l'offensiva dell'uomo forte di Bengasi, il generale Haftar? Costui ha l'appoggio della Francia, che in nome dei "suoi" interessi petroliferi non esitò a scatenare la guerra contro il regime di Gheddafi nel 2011. «Nessun intervento dei corpi speciali italiani», precisa Palazzo Chigi. Ma Roma ha altre carte da giocare, spalleggiata dall'Ue e dagli Usa: sa districarsi come nessuno nella caotica situazione in Libia. È il momento di far valere l'interesse nazionale, spingendo anche i francesi a un dialogo non impossibile con noi.

www.federicoguiglia.com

LE REAZIONI. Tajani all'Ue: «Lavoriamo per una soluzione pacifica»

Le opposizioni vanno all'attacco del governo

Delrio: «Problema per l'Italia»

Meloni: «Riferisca in Parlamento»

ROMA

C'è preoccupazione in Italia, da parte di tutti i partiti, per l'escalation di violenza in Libia. Il presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani ha lanciato un appello a tutte le parti per uno stop immediato ai combattimenti riesplasi a Tripoli e nel resto del Paese. Nel suo messaggio Tajani ha chiesto anche all'Ue e ai Paesi membri «di lavorare insieme per arrivare a una soluzione pacifica» in Libia «sulla base della risoluzione dell'Onu».

Duro con la Francia e il governo anche Gasparri: «Silvio Berlusconi, stipulando accordi con Gheddafi, aveva trovato la via giusta che, invece, è Sarkozy, Obama e Clinton, Cameron interruppero con la sciagurata guerra del 2011. Adesso Macron continua le ambigue operazioni francesi per destabilizzare il governo di Tripoli, soltanto per tutelare i propri interessi». Per il senatore azzurro bisogna «interrompere la latitanza del governo e discutere immediatamente nelle Commissioni difesa ed esteri di Camera e Senato questa tematica. Chiediamo una riunione urgente che ponga fine alla latitanza del governo Conte».

Critico con il governo anche il centrosinistra. Renzi ha ricordato che «Minniti andava ogni settimana in Libia, Salvi-



Il ministro Matteo Salvini

ni va a Milano Marittima e ora in Libia l'Italia non tocca più palla. Un mojito in meno e un viaggio più un Libia», ha attaccato l'ex segretario del Pd. Per il capogruppo Democratico alla Camera, Graziano Delrio «Se non si seguono le vicende internazionali, se non si costruiscono alleanze il risultato è che l'Italia sarà in grave difficoltà, perché la destabilizzazione della Libia è un problema soprattutto per l'Italia».

Secondo il presidente dell'Interparlamentare italiana Pier Ferdinando Casini, «ciò che sta succedendo in Libia in queste ore è il frutto perverso delle divisioni europee. Dietro ad ogni tribù e ad ogni fazione si muovono potenze estere e, purtroppo, anche paesi europei che hanno una doppia posizione: quella di facciata a sostegno del go-

verno Sarraj e quella reale a sostegno di Haftar e di altri attori regionali. Le responsabilità della Francia sono evidenti e l'Europa è chiamata a dare una prova della sua esistenza. Il caos libico è solo il primo esempio di ciò che ci può accadere in un mondo globale se l'Europa non esiste o agisce in ordine sparso».

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni chiede al governo di «porre immediatamente la questione in ogni sede diplomatica: Onu, Unione Europea e Nato per chiedere il sostegno armato della comunità internazionale al governo legittimo di Tripoli e l'immediata istituzione di un blocco navale al largo delle coste libiche per fermare l'ingente flusso migratorio che sarà causato da questa nuova instabilità. Fratelli d'Italia chiede al governo Conte di venire immediatamente a riferire in Aula sulla strategia che intende percorrere per difendere gli interessi italiani in Libia e impedire l'invasione di barconi».

Anche Leu chiede al governo di riferire in Parlamento: «Ciò che sta accadendo in Libia rappresenta il fallimento della politica estera italiana in quel Paese e nel Mediterraneo. L'Italia si è mossa in una polveriera con una torcia in mano e questo è il risultato. Dare la colpa alla Francia serve solo a fuggire dalle proprie responsabilità», afferma Erasmo Palazzotto. «L'attuale governo», chiede l'esponente di Leu «venga a riferire subito in Parlamento». ●

Xi Jinping: «Onoreremo le promesse»

La Cina punta sull'Africa e investe altri 60 miliardi nelle infrastrutture

Xi Jinping prosegue la campagna d'Africa in soccorso delle nazioni più povere respingendo le accuse di «neo colonialismo» alla sua «One Belt, One Road Initiative», la nuova via della Seta per terra e mare pensata per collegare l'Estremo Oriente ad Asia, Medio Oriente, Europa e Africa, o di voler capitalizzare la crescita economica del continente e le sue risorse naturali. Aprendo ieri a Pechino i lavori del «Forum on China-Africa Cooperation» con 53 leader su 54 Stati africani, il presidente cinese ha promesso ulteriori risorse per 60 miliardi di dollari nel periodo 2019-21 difendendo il piano globale di sviluppo di strade, ferrovie, porti, oleodotti e canali commerciali. Ai Paesi meno sviluppati, con pesanti debiti, senza sbocchi sul mare e alle piccole isole-Stato in via di sviluppo con relazioni

diplomatiche con la Cina, ha offerto, senza fornire dettagli, l'esenzione eccezionale dal pagamento degli interessi sui debiti a partire da fine 2018.

Le nuove risorse disponibili, che replicano quelle promesse nel 2015, si suddividono in 15 miliardi dedicati agli aiuti, ai prestiti senza interessi e ai finanziamenti agevolati; in una linea di credito da 20 miliardi; in 10 miliardi per il fondo sullo sviluppo «China-Africa»; in fondi speciali da 5 miliardi, infine, per l'import dall'Africa. «Onoreremo in pieno le promesse che abbiamo fatto ai nostri fratelli africani», ha detto Xi nella solennità della Grande sala del popolo davanti a leader quali i presidenti sudafricano Cyril Ramaphosa ed egiziano Abdel Fattah Al Sisi, il premier etiope Abiy Ahmed e il presidente Ismail Omar Guelleh di Gibuti, il piccolo Paese del Corno d'Africa che ospita la prima base navale militare cinese all'estero.

Le migliori veronesi

ieri	%		ieri	var. anno	var.
1.1609	-0,36%	Banco Bpm	1,958	-25,27%	0,97% ▲
0,9016	0,47%	Cattolica Assicurazioni	7,04	-22,21%	0,72% ▲
1,1268	-0,12%	Cad It	5,2	22,7%	0,78% ▲
129,03	-0,02%	Dobank	9,73	-28,19%	-0,26% ▼
326,58	0,1%				
79,083	-0,02%				
25,749	0,05%				

IL FUTURO DELLA LIRICA. Ieri riunione informale dei consiglieri



Giuseppe Riello, Federico Sboarina, Cecilia Gasdia e Marilisa Allegrini in Fondazione Arena

Arena, 15 giorni per fare squadra o saltano le teste

Consiglio di indirizzo il 20. Riello: «Tutti i soci sono d'accordo, prenderemo atto di chi non sarà allineato». Sboarina: «Avanti con il risanamento»

Squadra compatta, basta liti, e avanti tutti - manager e sovrintendente Gasdia - per rilanciare la Fondazione lirica Arena. È la linea ribadita dal sindaco e presidente della Fondazione, Federico Sboarina, ai membri del Consiglio di indirizzo e cioè i rappresentanti di Comune, Ministero dei Beni culturali, Camera di Commercio, Regione e Cattolica Assicurazioni, nell'incontro informale con loro svoltosi ieri.

In pratica, come aveva detto nei giorni scorsi ai tre dirigenti Gianfranco De Cesaris, direttore generale, Francesca Tartarotti direttore delle Risorse umane e il direttore amministrativo Andrea Delaini e alla sovrintendente Cecilia Gasdia - contestata dagli altri tre - Sboarina non molla la presa. O in 15 giorni si comincia a fare squadra - il 20 settembre è previsto un

Consiglio di indirizzo ufficiale - o magari salta qualche testa.

«Il Consiglio è coeso e all'unanimità intendiamo ribadire il concetto già espresso: il rilancio della Fondazione passa attraverso il lavoro di una squadra con diverse competenze manageriali e artistiche. Il 20 settembre si terrà, invece la riunione formale del Consiglio di indirizzo, nella quale insieme con i consiglieri verificheremo se le posizioni si sono allineate, viceversa prenderemo le decisioni necessarie». Linea dura, dunque, a pochi giorni dalla chiusura della stagione lirica estiva in Arena (1° settembre) e nell'ultima fase del piano di risanamento 2016/2018 finanziato con la legge Bray dal precedente governo, con 10 milioni che servono ad abbattere il credito d'imposta.

«Ricordo che c'è in ballo il risanamento della Fondazione, che per tutti deve essere il bene supremo e sul quale ho aggregato il consenso delle categorie economiche», dice appunto Sboarina. «Ognuno deve lavorare con questo obiettivo, lo dobbiamo ai lavoratori, alla città e al mondo intero che guarda con attenzione alla nostra stagione lirica».

In piena sintonia con Sboarina c'è Giuseppe Riello, presidente della Camera di Commercio e consigliere di indirizzo della Fondazione. «La Camera di Commercio e le categorie economiche che rappresenta hanno scelto di sostenere la Fondazione Arena sulla base di una premessa fondamentale: un progetto di gestione manageriale condiviso con tutti gli altri componenti del consiglio di indirizzo e con il sindaco Sboarina

na in primis», scrive Riello in una nota.

«Il nostro ingresso ha dato seguito ad altri discese in campo a favore della Fondazione Arena da parte di importanti attori economici del nostro territorio», aggiunge Riello. «Questa unione d'intenti all'interno del Consiglio di indirizzo rimane tuttora e, purtroppo, dovremo prendere atto di chi non sarà allineato con questo progetto di gestione manageriale. Ne abbiamo parlato ieri e siamo in totale sintonia con il sindaco Sboarina».

Il 20 settembre dunque termine ultimo per verificare se la situazione critica viene risolta e si sblocca il contrasto tra sovrintendente e manager. Anche perché, al di là del consuntivo di questa stagione lirica, gli ultimi tre mesi dell'anno sono decisivi per impostare il piano di ristrutturazione del debito e il risanamento delle casse dell'ente, si deve predisporre poi il bilancio che deve chiudere in pareggio.

Non dimentichiamoci che la Fondazione Arena è monitorata costantemente dal ministero dei Beni culturali e spettacoli perché beneficia della legge Bray e i conti vanno tenuti sotto controllo. Anzi, il ministro Bonisoli e il direttore generale per gli spettacoli dal vivo Onofrio Cutaita non solo hanno acceso un faro sulla situazione veronese, affermando, come ha fatto il ministro, che non si può accettare una fase di stallo e che se c'è va risolto con armonia tra le parti, ma ha chiesto una precisa e puntuale relazione sullo stato dell'arte.

Infatti il piano industriale e di sviluppo è ancora fermo e così pure va sbloccato, a proposito di armonia, il nodo delle deleghe ai manager, tema che ha originato il clamoroso scontro tra De Cesaris, Delaini e Tartarotti con la Gasdia, già richiamati tutti da Sboarina in un incontro. Incontro che finora non sembra aver sortito i positivi effetti desiderati, dal momento che i tre autori della lettera nella quale viene criticata la gestione troppo personalistica della sovrintendente hanno ricevuto dai legali della Gasdia una lettera di diffida nella quale viene ventilata la possibilità di procedere con vie legali in sede penale. Un gesto che non è stato considerato di distensione. •

CITTÀ MOBILE. Primo anno con il segno positivo per i vertici dell'azienda

Amt punta sul filobus «Cantieri in autunno»

Barini: «È l'obiettivo per noi e l'amministrazione
Andiamo veloci, superate tutte le beghe politiche»

Paolo Mozzo

Filobus, avanti alla massima velocità. «Cantieri aperti entro l'autunno», annuncia il presidente di Amt Francesco Barini. Proseguono intanto fino a fine mese, a cura di Snam Rete Gas, gli interventi per spostare il metano ad alta pressione sui viali del Lavoro e Piave. «Interventi preparatori in vista della realizzazione del nuovo sistema filoviaro». A un anno dal rinnovo dei vertici, sulla scia delle nomine dell'allora neonata giunta Sboarina, tra i risultati figurano anche l'utile netto di 3,1 milioni (2,2 nel 2016) di Atv, l'azienda di trasporto partecipata al 50 per cento e l'entrata in servizio di 67 nuovi bus «grazie anche all'ottimo rapporto con il presidente Massimo Bettarello». «Il primo settembre di un anno fa fummo i primi a riunire il consiglio amministrativo», ricorda Barini: «Volevamo partire veloci e fare bene. Questi risultati incoraggiano a proseguire».

L'attenzione, fatalmente, è ora tutta per la fase di realizzazione del sistema filoviaro. «Fondamentale è il clima positivo di collaborazione con l'intera amministrazione per realizzare il filobus. Ogni possibile «bega» politica è stata messa da parte, l'unico modo del resto per arrivare al risultato», spiega ancora Francesco Barini. Medesima sintonia che il presidente rivendica anche nella gestione interna, con il vice Gianluca Soldo, i consiglieri Antonio Lella, Lucia Poli e Cristina Magrella, il direttore generale Carlo Alberto Voi «e soprattutto con i dipendenti, con i quali è stato chiuso un importante accordo sindacale e che stanno mettendo entusiasmo nell'attività aziendale».

Gli altri punti cardinali dell'attività di Amt sono la gestione del parcheggio Centro



Voi, Poli, Barini e Soldo nella sede dell'Amt FOTO MARCHIORI

che accoglie poco meno di due milioni di vetture l'anno, facendo registrare all'Info-point inaugurato il 17 maggio già 20.553 contatti con i turisti per 390 ore di apertura totale fino al 31 luglio, in netto aumento rispetto all'anno precedente. «Il consiglio di amministrazione è già al lavoro», annuncia Barini, «per prorogare alla fine dell'anno l'attività, che inizialmente doveva cessare il 30 settembre».

Funziona, conferma il presidente di Amt, anche la campagna «Prevenire non punire», avviata lo scorso anno per promuovere la sosta a pagamento nel rispetto delle regole. L'iscrizione alla pagina Facebook o al profilo Twitter dell'azienda (@amtspavona) consente di essere informati sulle zone di azione principali degli accertatori. «Faccendo appello al senso civico ma anche all'apparentemente ovvia constatazione di come il pagare regolarmente il parcheggio eviti un esborso fastidioso come lo è una multa». Nella medesima direzione, un rapporto semplificato con i cittadini-utenti, vanno anche le zone di Wi-fi gratuito nell'area per camper di via Dalla Bona e allo sportello

permessi e abbonamenti: per quest'ultimo si è rivelata utile Filavia Booking App, l'applicazione che consente di evitare code con una sorta di appuntamento virtuale con orario prefissato e chiamata diretta da parte dell'operatore.

Il vicepresidente Soldo e il consigliere Lucia Poli mettono in luce la nuova tendenza aziendale «all'essere squadra, in sintonia e intenzionati a portare a casa ulteriormente i risultati». Particolarmente soddisfatto è Barini della collaborazione con la Fondazione Arena, concretizzata nell'elargizione di un Art Bonus del valore di un milione e nella realizzazione delle transenne iconografiche che raccolgono una selezione delle più significative locandine e immagini che ripercorrono la storia dell'opera in Arena delimitando anche tempo il deposito delle scenografie. «Se il gradimento si misura anche dal numero delle fotografie scattate dai turisti c'è di che essere soddisfatti», ammette Barini. Ma il «bersaglio grosso» resta l'avvio dei cantieri per il filobus: «Questione ormai di settimane», assicura il presidente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTAGLIA. Il leghista Zelger apre il fronte con una mozione in Comune

«Controlli e limitazioni per la cannabis light»

«Oggetto da collezione? Chi la compra può anche fumarsela. Ed è porta d'ingresso a droghe pesanti»

Guerra aperta alla cannabis light. «Il Comune freni la diffusione dei negozi che la vendono» chiede un atto di indirizzo protocollato ieri a Palazzo Barbieri dal consigliere leghista Alberto Zelger e firmato anche Andrea Bacciga, di Battiti, e dal deputato del Carroccio Vito Comencini che si è fatto carico di seguire la questione in Parlamento.

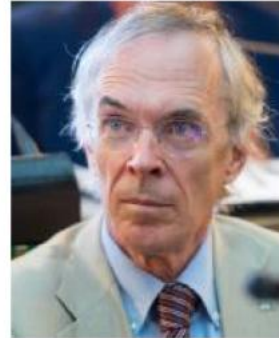
Nel mirino dei tre, che non fanno mistero delle loro posizioni conservatrici, c'è la cannabis sativa. Una variante che può essere regolarmente venduta in negozio, ma solo ai maggiorenti, fintantoché il contenuto di Thc non supera lo 0,6% e dunque non abbia effetti stupefacenti. A Verona stanno spuntando gli shop dove si possono comprare le infiorescenze, in bustine sigillate e classificate come «oggetto da collezione».

«Ma è chiaro che chi la compra poi può anche fumarsela» spiega Zelger. «Lo spinello è la porta d'ingresso a droghe più pesanti, lo confermano tutti gli esperti. E a chi sostiene che fumare la cannabis faccia meno male del consumo di alcol, ricordo che un uso moderato di vino rosso fa

bene alle coronarie mentre il fumo abituale di cannabis può portare a complicanze polmonari, psichiatriche e cardiovascolari che si accentuano pericolosamente negli under 21».

«Il Consiglio superiore di Sanità» insiste Zelger «si è espresso chiaramente sui rischi derivanti dal consumo di cannabis light, con un documento pubblicato il 10 aprile 2018, raccomandando misure che non consentano la libera vendita di questi prodotti». Le modalità di vendita e consumo dei preparati, dice il Ccs, non permettono di escludere del tutto l'assunzione del principio attivo Thc in quantità psicotropa. Tanto che «il ministro della Salute Giulia Grillo si è riservato di prendere una decisione dopo aver acquisito il parere dell'Avvocatura dello Stato».

Intanto la mozione propone una serie di provvedimenti nel territorio comunale: impedire l'apertura di nuovi negozi a meno di 500 metri da scuole e altri luoghi sensibili, come già previsto per gli esercizi con le slot machine; vietare l'esposizione di simboli che pubblicizzino la sostan-



Alberto Zelger (Lega)

za; far sottoscrivere ai rivenditori una dichiarazione in cui si impegnano a sconsigliare l'uso per il fumo (ma per legge i negozianti non possono dare suggerimenti su come utilizzare il prodotto); impegnare la Polizia municipale con controlli periodici per verificare che i prodotti abbiano un basso contenuto di Thc; prevedere l'obbligo di registrazione delle generalità degli acquirenti e sanzioni pecuniarie in caso di inosservanza. Queste ultime già previste nel caso in cui si venga «pescati» ad aprire il sacchetto di infiorescenze per strada. • L.PER.

EVENTO. Da venerdì il Family Happening in piazza dei Signori e cortile Mercato Vecchio

Per tre giorni Verona «capitale» della famiglia

Boarina: «Iniziativa centrale per il nostro programma». Calendario ricco fra spettacoli, dibattiti, laboratori. E una mostra su Harry Potter

Verona capitale della famiglia. L'amministrazione Boarina non fa mistero di questa "vision" che è una bussola per buona parte delle scelte di governo, dall'urbanistica alla cultura. Uno dei tasselli è il Family Happening.

L'edizione numero 14 è alle porte, si svolge da venerdì 7 a domenica 9 settembre fra piazza dei Signori e cortile Mercato Vecchio. Ieri a Palazzo Barbieri l'ha tenuta a battesimo il sindaco, che al momento della composizione della Giunta aveva voluto per sé la delega alle Politiche familiari. «Un'iniziativa centrale per il nostro programma», così l'ha definita. Con lui, l'assessore al Sociale Stefano Bertacco e Marco Molon, presidente dell'associazione che organizza l'evento insieme al Comune e a 26 associazioni. All'incontro hanno partecipato anche Catia Zambon della Consulta comunale della famiglia, Maria Meneghini di Famiglie per l'accoglienza e i rappresentanti degli enti sostenitori Fondazione Cattolica, Banco Bpm, Agsm e Csv.

Dibattiti, laboratori per bambini, spettacoli musicali e teatrali che animano il fine settimana delle famiglie sono raccolti tutti sotto lo slogan «Una promessa nel cuore», tema che racchiude «la freschezza del pubblico a cui si rivolge: i giovani, che a ottobre saranno i protagonisti del Sinodo dei vescovi» ha spiegato Molon. Un titolo scelto anche perché «la giovinezza è un patrimonio di tutti, un atteggiamento del cuore» come diceva don Luigi Giussani, iniziatore di Comunione e Liberazione a cui s'ispira il Family Happening.

Il calendario è ricchissimo e si può consultare per intero sul sito www.familyhappening.it. Si comincia venerdì 7 alle 21 nella basilica di San Zeno con lo spettacolo "Giuseppe il misericordioso", atto unico scritto e interpretato da Pietro Sarubbi - l'attore che impersonava Barabba nel film "La Passione" di Mel Gibson - che indaga sulla figura di San Giuseppe raccontandone le ultime ore di vita. Sabato alle 21 in cortile Mercato Vecchio si esibiscono i

Zuc

DA VENERDI TRE GIORNI DI FESTA DEDICATI ALLA "FAMIGLIA"



giovani allievi dell'Accademia superiore di Canto con performance moderne e jazzistiche, mentre domenica mattina alle 11, sempre in cortile Mercato Vecchio, il vescovo Giuseppe Zenti celebra la messa per le famiglie. Durante la tre giorni le associazioni racconteranno le proprie esperienze, si potrà mangiare negli stand gastronomi

ci e assistere alle presentazioni di libri. E in occasione dei vent'anni dall'uscita del primo volume della saga di Harry Potter, sotto la Loggia di Fra' Giocondo sarà allestita la mostra «Tra luce e ombra. Le inaspettate vie di Hogwarts» curata dalla Compagnia degli Argonath, con inaugurazione sabato 8 alle 14.30. • L.PER.

L'ARENA
Martedì 4 Settembre 2018

Cronaca 21

IL CASO. Il sindaco ha incontrato la famiglia del bambino affetto da ittiiosi, la malattia che gli rende la pelle squamosa

«Vicini a Tommy, faremo il possibile»

«Parleremo con i nostri parlamentari e la Regione. Servono molti milioni per produrre il gel necessario»

Comune e parlamentari veronesi, ma con l'obiettivo di agire anche sul fronte governativo, si mobilitano per il piccolo Tommaso Bucci, il bimbo di cinque anni di Avesa, e per Anna, di quattro anni, di San Donà di Piave, che soffrono di ittiiosi, una malattia geneti-

ca rara che a causa della mancanza di un enzima provoca pelle secca, disidratata, priva di elasticità, che impedisce di sudare. Per questo - come ha raccontato L'Arena sabato scorso, in un ampio articolo su Tommaso - i piccoli vanno costantemente bagnati per abbassare la temperatura corporea e poi sfalati con creme emollienti per evitare tagli e infezioni. Per questo i bambini che soffrono di questa malattia genetica sono

stati definiti «bambini pescolinosi». Il coinvolgimento istituzionale, sulla vicenda messa in luce appunto da L'Arena, parte in municipio. Il sindaco Federico Boarina e l'assessore ai servizi sociali Stefano Bertacco hanno incontrato infatti a Palazzo Barbieri Chiara Bertomelli, mamma di Tommaso (il papà si chiama Massimo), assieme ad Alessandra Colabaro dell'Associazione Uniti. L'Unione Italiana Itti-

osi e mamma di Anna 4 anni, e Dino Bellin. «Ringraziamo il sindaco e l'assessore Stefano Bertacco che si sono presi a cuore la situazione. È la prima volta che un'amministrazione ci aiuta», hanno detto le mamme. Le ricerche realizzate dall'università di Munster, infatti, sono riuscite a creare un gel che permette di curare la malattia. Sono necessari due milioni realizzare il prototipo della crema e circa 15 mi-

liardi affinché l'industria farmaceutica avvii la produzione. Boarina: «Saremo al fianco di queste famiglie, soprattutto per sostenere la comunicazione e il consigliere Gianmarco Padovani ha presentato un ovg in Consiglio». Si può contribuire donando una somma su gofundme.com/comitato-uffi o con bonifico bancario intestato a comitato UFFI, iban IT03 803032127060100000027 37. • L.P.



Boarina e Bertacco con Tommy, la mamma e la presidente di Uniti

Bomba d'acqua Si contano i danni. Amarone (per ora) salvo



Un cumulo di macerie dopo il nubifragio E sulla pulizia dei torrenti è ancora scontro

VERONA Oltre che le macerie e la conta dei danni, il nubifragio che si è abbattuto su Verona e provincia sabato lascia anche una scia di polemiche. I torrenti, che sono esondati mandando molte zone sott'acqua, erano puliti? E di chi è il compito di curarne la manutenzione? Questi i temi su cui ci si scontra, con l'assessore Polato che promette lettere di diffida ai privati «che non fanno il loro dovere», e gli agricoltori che se la prendono con le aree demaniali. Intanto rientra l'allarme per la vendemmia: le zone dell'Amarone, pur colpite, non hanno registrato gravi danni. Semmai è stata la grandine a martoriare i frutteti.

alle pagine **2 e 3**

NELLE ZONE COLPITE

E spuntano gli angeli del fango

di **Enrico Presazzi**

a pagina **2**

Lo scontro Gasdia-dirigenti

Arena, ultimatum dal Cdi «Pacificazione ai vertici o provvedimenti drastici»

VERONA Due settimane di tempo per far vedere che si va tutti d'amore e d'accordo: se questo non accadrà, per i vertici della Fondazione Arena saranno presi provvedimenti drastici (anche, se necessaria e come soluzione estrema, una forma di commissariamento). La riunione informale del Consiglio d'indirizzo, tenuta ieri mattina (mentre all'esterno «rumoreggiavano» alcuni rappresentanti sindacali) ha visto il consiglio stesso compatarsi attorno all'ultimatum lanciato dal sindaco Federico Sboarina. Durante la riunione, uno dei consiglieri ha buttato lì una battuta decisamente dura («da me, se i dirigenti litigano fra loro, c'è una sola regola: tutti a casa!») ma era appunto solo una battuta.

Il sindaco, che oggi inizierà un breve periodo di ferie, ha spiegato che «il consiglio è assolutamente coeso. C'è un progetto preciso che insieme abbiamo elaborato e insieme dobbiamo portare a termine: chi si allinea ad esso, soprattutto ai vertici di Fondazione, continuerà ad andare avanti su questa strada. Se qualcuno invece ha idee diverse, un nuovo Cdi è già convocato, stavolta ufficialmente, per il 20 settembre, per prendere le conseguenti decisioni. Per me – ha ripetuto Sboarina – questo caso è chiuso: se invece qualcuno ritenesse che il caso non è chiuso, lo chiuderemo noi».

Il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Riello, ha ricordato che «l'ente e le categorie economiche

che rappresenta hanno scelto di sostenere la Fondazione sulla base di una premessa fondamentale: un progetto di gestione manageriale. Il consiglio di indirizzo – ha concluso Riello – è concorde su questo e, purtroppo, dovremo prendere atto di chi non è allineato con questo progetto di gestione manageriale». Dall'esterno, la sovrintendente Cecilia Gasdia, alla domanda se avesse commenti da fare sulla riunione tenuta poche ore prima (cui lei non era presente, come non lo erano i



Nel mirino

Cecilia Gasdia, sovrintendente «sfiduciata» dai suoi stessi manager con una lettera durissima

tre dirigenti al centro della vicenda: De Cesaris, Delaini e Tartarotti) ha risposto con un secco: «Non ne so niente». E sempre dall'esterno, Gianmarco Mazzi, responsabile dell'extralirica areniana, ha detto di avere «piena fiducia nel sindaco. So che si stanno parlando – ha aggiunto – e spero quindi che tutto si possa sistemare per il meglio perché dobbiamo fare squadra ed essere coesi».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie rare

Tommy bimbo «pesciolino» in Comune



VERONA Anche il sindaco, Federico Sboarina, scende in campo per aiutare il piccolo Tommy, il bimbo di 5 anni malato di ittiosi, una malattia genetica rara che, a causa della mancanza di un enzima, provoca pelle secca, disidratata, priva di elasticità ed impedisce di sudare.

Sboarina e l'assessore Stefano Bertacco hanno incontrato Chiara Bertoncelli, mamma del bimbo, assieme ad Alessandra Colabraro membro del Consiglio dell'associazione Uniti (Unione Italiana Ittiosi) e mamma di Anna, di 4 anni ed anch'essa malata, e Dino Bellin. È stato creato un gel che permette di curare la malattia, ma ora sono necessari 2 milioni di euro per realizzare i prototipi.

«Saremo al fianco di questa famiglia – ha detto Sboarina – parleremo coi 18 parlamentari veronesi e con la Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque stelle allo scontro con gli industriali

Il M5S accusa Zoppas: «Si lamenta perché teme di perdere la concessione delle acque minerali»
Il presidente di Confindustria non replica. Cortesi anti governo, Cgil e Uil si smarcano dalla Cisl

VENEZIA L'attacco è duro perché non resta sul consueto piano istituzionale «deputato della maggioranza-presidente di Confindustria», ma diventa personale e lascia intendere che dietro alla «marcia degli imprenditori» minacciata da Matteo Zoppas non vi siano soltanto motivazioni associative e di rappresentanza ma pure famiglie, legate alla difesa dell'azienda di famiglia messa nel mirino dal Governo gialloverde.

A colpire, al culmine del duello che da giorni vede contrapposti l'Esecutivo e Confindustria (il primo a ipotizzare la discesa in piazza degli industriali è stato il leader nazionale Vincenzo Boccia, giovedì, a Cortina) è il deputato padovano del Movimento Cinque Stelle Raphael Raduzzi, che in una nota benedetta dai vertici pentastellati affonda: «Chi si lamenta da giorni, con il placet di tutti i grandi media, sono quei concessionari a cui il Movimento 5 Stelle vuole togliere la gallina pubblica dalle uova d'oro. Realizzare utili milionari garantiti per contratto sfruttando beni pubblici con la connivenza di certa politica non c'entra nulla col rischio



Raduzzi
Il M5S sta con gli imprenditori onesti, che faticano, non con chi sfrutta i beni pubblici

d'impresa e non parliamo solo di autostrade. Se prendiamo ad esempio le concessioni delle acque minerali, settore che Zoppas conoscerà bene dato che San Benedetto Spa fa parte del core business di famiglia, ritroviamo tutti i problemi venuti a conoscenza del grande pubblico negli ultimi giorni: pochissime gare ad evidenza pubblica, concessioni a prezzi stracciati e per periodi ultraventennali».

Seguono i numeri di un report del ministero dell'Economia secondo cui «per i maggiori produttori di acqua imbottigliata il canone di concessione incide mediamente per lo 0,79% sui costi della produzione e per ogni euro speso in canoni hanno conseguito, mediamente, ricavi per 194,55 euro». Dati «spazzeschi», secondo Raduzzi, che prosegue: «Con un fatturato annuo del settore delle acque minerali stimato in 2,7 miliardi di euro, nel 2015 i produttori hanno pagato, per i canoni di concessione mineraria e di imbottigliamento, appena lo 0,68%». E chiude: «Il Governo sarà sempre dalla parte degli onesti imprenditori che con la loro fatica danno lavoro e rendono



La marcia del 2011. L'allora presidente di Treviso Vardanega s'fila con l'allora presidente Marcegaglia per protesta

grande il nostro Paese, ma allo stesso tempo sarà fermo con chi in questi anni ha sfruttato enormemente beni pubblici ad esclusivo vantaggio privato». Zoppas come Benetton, insomma, almeno per i pentastellati.

Zoppas preferisce non replicare, intanto il fronte della protesta confindustriale va sfarinandosi e non pare più così compatto come appariva

inizialmente. Il presidente di Veneto Centro, Massimo Finco, da giorni si è imposto un inscalfibile silenzio ma dalla territoriale più grande del Veneto non sono mancati comunque i distingué: «Scendere in piazza è inutile e anacronistico» ha detto il vicepresidente Enrico Carraro mentre ieri è stato Fabio Franceschi di Grafica Veneta ad invitare alla calma: «La proposta mi sem-

bra un po' datata, meglio un dialogo razionale e costruttivo». Un atteggiamento di mediazione che stupisce se si pensa che proprio le province di Treviso e Padova, che compongono Veneto Centro, sono da sempre tra le più movimentate della galassia confindustriale (Treviso, peraltro, già scese in piazza durante l'assemblea del maggio 2011, diventando un caso nazionale),